

BRESSON - D'ESSAI 2023 - 2024

DISABATO

SABATO CULT

Sabato 10 febbraio 2024 - ore 17

La signora della porta accanto - La femme d'à côté

di *François Truffaut* con *Fanny Ardant, Gérard Depardieu, Roger Van Hool, Henri Garcin*
Francia 1981, 106'

Versione originale sottotitolata in italiano

Restaurato in 4K nel 2023 da Walt Disney Studios in collaborazione con The Academy Film Archive, MoMA – The Museum of Modern Art e The Film Foundation presso i laboratori Cineric, Inc. e Audio Mechanics.



Mathilde, dal nome stendhaliano, ritrova sette anni dopo l'uomo che aveva amato fin quasi a soccombere: entrambi vivono in belle case vicine, dentro simili vite serene, eppure l'incontro sarà fatale. "Spero che il pubblico non prenda parte, che li ami entrambi come li amo io": ma come sempre per Truffaut, anche questa è la storia di uno squilibrio passionale, e pur nella tragedia che accomuna, la disfatta (amorosa) è della donna. Frasi che nessuno ha dimenticato: "Le canzonette dicono la verità, e più sono stupide più dicono la verità", e "Né con te, né senza di te".

Ed è proprio "Né con te, né senza di te" – sentenza ambigua, paradossale, perfetta – che sigilla il penultimo capolavoro di François Truffaut, il più amato tra i cineasti, il più lieve e tragico, il più grave e sentimentale, scomparso prematuramente quarant'anni fa, a cinquantadue anni. Quello che doveva venire per Truffaut purtroppo nessuno lo saprà mai, ma la sua opera riluce oggi ancora più splendente, unica, fuori dal tempo. Se certi temi, certe immagini, certi film ci parlano oggi da una sorta di lontana modernità (dei gesti, degli abiti, delle parole e delle passioni), intatte e urgenti sono le domande che Truffaut si pone (e ci pone) sul senso del cinema e dell'amore, sulla relazione tra il cinema e la vita.

Né con te, né senza di te. Frase breve, votata allo scacco, senza via d'uscita che non sia un epilogo tragico e ampiamente annunciato; esito estremo, lirico e crudele, di questo lungo interrogarsi di Truffaut sull'amore: libero, perduto, folle, (extra)coniugale, non corrisposto, anticonvenzionale, in trappola o in fuga.

Una frase e un film che certificano l'impossibilità di fuggire, in un modo o nell'altro, dai fantasmi della passione e da un passato che ritorna, dalla spirale (auto)distruttiva nella quale i due protagonisti e amanti (Fanny Ardant e Gérard Depardieu) sono ciascuno al tempo stesso vittima e carnefice.

E lo saranno fino alla fine, verso la quale ci avviciniamo in un crescendo tragico parossistico e ineluttabile, esaltato dalle musiche di Georges Delerue, il compositore-simbolo della Nouvelle Vague, e meravigliosamente immortalato dal grande direttore della fotografia William Lubtchansky.

Cineteca di Bologna

È la prima volta che Truffaut costruisce un film sulla passione assoluta facendo lottare i protagonisti contro se stessi e la forza bruta che li divora. (...) Ma nessuno sfogo violento e rabbioso in pubblico, nessun rito simbolico, nessun esorcismo, nessuna magia può liberare Mathilde da Bernard e Bernard da Mathilde. Contro la violenza di una passione 'inspiegabile' rimane solo la morte, e la morte arriva nel momento della massima fusione dei corpi, in una delle immagini più audaci e scioccanti di tutto il cinema di Truffaut. Dopo i mondi a parte di Adèle Hugo e Julien Davenne, il regista porta il tema dell'inseparabilità dalla sfera ideale a quella reale, addirittura carnale, ma solo per far cadere l'ultima barriera: "né con te né senza di te" frantuma definitivamente qualsiasi illusione sull'amore assoluto. Di amore assoluto si impazzisce, si muore, si uccide.

Paola Malanga, *Il cinema di Truffaut*, Baldini+Castoldi, Milano 2001

Penultimo film di François Truffaut, *La signora della porta accanto* nasce da un'idea che il raffinato cineasta francese serbava da molto tempo: mettere di fronte un uomo e una donna che si sono già amati in passato. Ciò che emerge è un rovente dramma sentimentale dai toni accesi e fiammeggianti che presenta il tema dell'amour fou con una straordinaria forza e con un'impetuosità che non è esagerato definire epocale. Gérard Depardieu e Fanny Ardant ritraggono con incomparabile carica empatica due personaggi destinati a ricoprire un posto d'onore all'interno di tutta la filmografia del regista, capaci di offrirsi allo spettatore con una generosità psicologica che lascia davvero senza fiato. Ancora una volta, per Truffaut, l'amore e la morte vanno a braccetto, e nel dramma a tinte fosche si innesta una potente riflessione sul valore dei sentimenti umani che sopravvivono a distanza di anni, ritrovandosi più forti e incandescenti di prima. Con questo film l'autore parigino sembra essere giunto al limite di quel processo di semplificazione registica che, seguendo la lezione del suo modello e mentore Alfred Hitchcock, ha sempre cercato di ottenere, asciugando le sovrastrutture per giungere a quella sicurezza indistruttibile che solo l'essenzialità e la piena consapevolezza dei propri mezzi possono offrire. Un melodramma a dir poco abbagliante.

Longtake

